

Don Maurizio Cuccolo

Un tempo propizio per scambio e cooperazione tra Chiese sorelle come frutto prezioso della comunione e universalità della Chiesa

Le nuove sfide della cooperazione e comunione tra le Chiese

1. Annotazioni

- Alcuni dati:
 - A. Un recente studio, curato dalla Fondazione Agnelli Giovanni dal prof. Luca Diotallevi e Stefano Molina, dal titolo “la parabola del clero. Uno sguardo socio-demografico sui sacerdoti diocesani in Italia”, ha fatto emergere i seguenti dati:
 1. I preti sono sempre più vecchi. L’età media in Italia è di circa 60 anni. Il record di anzianità è delle Marche, seguita da Piemonte...
 2. E’ sempre più difficile rimpiazzare i preti che se ne vanno;
 3. I preti diminuiscono in tutta Italia. Oggi sono 36.000 diocesani, distribuiti in 25807 parrocchie, organizzate in 227 diocesi.
 - B. Il calo delle vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie.
 - C. Aumento delle vocazioni nelle altre Chiese del mondo, e il sorgere di missionari originari dal Sud del mondo.
 - D. Crescente multiculturalismo di molte città e dei Paesi del mondo. A causa del fenomeno della mobilità delle persone le società stanno diventando sempre più multiculturali (150 milioni di emigranti e 50 milioni di rifugiati). Nonostante le migrazioni siano un fenomeno antichissimo, è la natura globale della nostra era a dare un rilievo speciale al fenomeno.
- Ci troviamo a un nuovo tornante del cammino della Chiesa e della sua missione. Non possiamo più definire alcune chiese missionarie e altre Chiese di missione ma tutte le Chiese sono missionarie e di missione. In questa prospettiva prende evidenza il valore evangelico della interdipendenza tra le Chiese, come costitutivo della dinamica stessa della missione e il nuovo volto della missione come comunione tra Chiese sorelle.

2. La Missione ‘Ad Gentes’, una missione globale.

La mancanza di vocazioni al Nord e l’aumento di missionari provenienti da tutti i continenti, sta cambiando notevolmente il tessuto ecclesiale. La Chiesa sta diventando, sempre più, Chiesa multiculturale, e, quindi, luogo di dialogo, e segno della universalità del Regno di Dio.

Conseguenze per la Chiesa del futuro:

- LA CHIESA COME CASA ACCOGLIENTE: capace di offrire spazio alle diverse culture riconoscendole nella loro diversità e ricchezza, alimentando il rispetto per la diversità,

e promuovendo l'integrazione culturale.

- LA CHIESA COME LUOGO DEL DIALOGO INTERCULTURALE

Rivolgendo l'attenzione agli immigrati non solo cristiani o cattolici, ma anche ai non cristiani, la Chiesa intende, andando oltre la tolleranza e il rispetto, costruire la fraternità attraverso il dialogo.

- LA CHIESA COME SEGNO DEL REGNO. Pertanto, la chiesa diventa segno eloquente della universalità del Regno. In questa epoca della globalizzazione, dove il povero tende ad essere escluso e trascurato, dove si impone un'uniformità che distrugge le differenze, la Chiesa multiculturale deve essere segno di quel Regno, dal quale nessuno è escluso, nessuno è straniero.

Sguardo sul mondo:

ASIA

- È il continente più popolato, due terzi della popolazione mondiale 3,5 miliardi.
- La popolazione dell'India è pari a quella del continente americano
- La popolazione della Cina, 1,3 miliardi, di cui i cristiani sono 12 milioni, equivale a quelle delle Americhe e dell'Europa
- Circa il 60% ha meno di 20 anni
- È il continente meno cristiano (possiede l'85% dei non cristiani del mondo): solo il 2%, è cristiano ed è concentrata solo in alcune aree (Per esempio le Filippine ha il 65% dei cristiani).

AFRICA

- È il continente dove si registra la maggior crescita del cristianesimo. Nel 1900 i cristiani cattolici erano un milione e novecento mila, nel 2000 circa 130 milioni
- Significativo il numero dei battesimi di adulti (costituiscono circa metà dei battesimi di adulti nel mondo) e le numerose vocazioni sacerdotali e religiose (in Nigeria, il seminario di Enugu ospita circa 1100 seminaristi)
- Nel '900 i cattolici nel mondo erano circa 500 milioni, di cui 85% in Europa...Oggi i cattolici sono più di 1 miliardo di cui il 65% nel Sud del mondo.

AMERICA LATINA

- Il 50% dei cattolici (520 milioni) sono in America Latina: Brasile, Mexico, Colombia, Argentina... E' una Chiesa giovane, dinamica, con una forte identità cristiana radicata nella devozione a Maria, la Vergine di Guadalupe. Ora sta soffrendo per il proselitismo aggressivo delle sette. L'impegno per la Missio ad Gentes aiuterà la Chiesa latino americana ad affrontare le nuove sfide della modernità. L'assemblea di Aparecida ha invitato tutte le Chiese alla missione continentale.

*Dentro questo contesto di missione globale possiamo leggere **la presenza dei sacerdoti e religiosi/e non italiani** (1500, età media 40 anni; 462 nel Lazio, 230 circa in Toscana, Triveneto 106; provengono 232 dalla Polonia, R.D.Congo 96, Colombia 86, India 82) nelle nostre comunità cristiane, come occasione propizia per dare avvio al circolo virtuoso dello scambio tra le Chiese, e offrire ispirazioni preziose perché le nostre comunità assumano il volto di casa accogliente, dialogante (ecumenismo, dialogo interreligioso), attenta a tutti, in particolare ai più poveri, segno eloquente dell'universalità del Regno.*

- Come e perché sono in Italia?
 - Alcuni di loro sono stati inviati dalle proprie Congregazioni o Istituti, e svolgono un lavoro pastorale a tempo pieno.
 - Altri sono in Italia a motivo della difficile situazione politica nel paese di origine.
 - Altri sono studenti che per completare gli studi svolgono un lavoro pastorale part-time.
 - Altri sono stati inviati dalle proprie diocesi, in una prospettiva di scambio e gemellaggio.
 - Altri sono venuti durante il cammino di formazione e poi si sono inseriti in una diocesi
 - Altri sono venuti in Italia per motivi di salute.
 - Altri dimessi dai propri istituti si sono incardinati nelle diocesi italiane.
 - Altri sono presenti come cappellani per la cura pastorale dei propri connazionali.

- Come si trovano e quali difficoltà incontrano?
 - Si nota una certa difficoltà ad attribuire ai sacerdoti non italiani incarichi di piena responsabilità
 - A volte vengono messi a fianco di preti più anziani
 - Altre volte posti in comunità parrocchiali molto piccole
 - Provano disagio per la poca chiarezza e la responsabilità limitata nella celebrazione dei sacramenti
 - Si sentono a disagio quando vengono poste domande poche pertinenti: Quando riparti? 'Qui hai trovato l'America'...
 - Difficoltà per la conoscenza della lingua e la realtà socio culturale e religiosa Italiana.
 - Pesa l'avvertire la poca conoscenza che si ha del loro paese di origine e della loro esperienza ecclesiale
 - Provano disagio nell'avvertire le perplessità e la sfiducia nei loro confronti da parte dei laici e anche dei confratelli nel sacerdozio.

- *L'istruzione sull'invio e la permanenza all'estero dei sacerdoti del clero diocesano dei territori di missione, della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli. (Giugno 2001: da qui sono nate le convenzioni)*
 - *L'intento dell'istruzione è quello di regolamentare la permanenza all'estero dei sacerdoti diocesani dei territori di missione, per evitare che le giovani Chiese missionarie, vengano private di notevoli forze apostoliche*
 - *Mantenere una forte spinta missionaria nello scambio tra Chiese sorelle, evitando la tendenza di alcuni a voler lasciare il proprio paese per motivi non propriamente missionari: migliori condizioni di vita, buona sistemazione economica.*
 - *Le Chiese occidentali, di fronte alla crisi delle vocazioni, sono tentate dalla facile soluzione di coprire con sacerdoti di altre Chiese, senza pensare al possibile danno che si può arrecare alle loro Chiese e alla missione ad gentes.*
 - *Per una comunità che non riesce a far emergere nel proprio seno i ministri che le sono necessari, deve diventare importante interrogarsi sulle cause e porre rimedi ponendo attenzione alla pastorale familiare, vocazionale e alla valorizzazione del laicato.*

- Come far camminare un'esperienza di comunione, scambio, cooperazione tra Chiese sorelle?
 - La figura del ministero sacerdotale o del consacrato per il Regno si delinea a partire dalla sequela di Gesù. È l'amicizia, custodita e coltivata, con Lui che plasma il cuore del discepolo e del pastore, che dà la vita per le sue pecore.
 - Ne deriva la necessità di una vita secondo lo spirito: preghiera, lectio divina, esercizi spirituali..
 - Occorre tenere conto, poi, del contesto sociale, culturale e religioso, dentro il quale è vissuta la dedizione al Vangelo. Essere prete ed esercitare il ministero presbiterale in Africa, Asia, Est Europa, America Latina e Italia è differente; richiede una conversione, orientamenti e attenzioni particolari. Pertanto, costituisce una scelta sapiente il dialogare sulla necessità, da parte dei sacerdoti e religiosi, di una formazione spirituale, pastorale e umana, al fine di entrare positivamente nel cammino di una Chiesa particolare, spesso così diverso, seppure complementare, da quello delle altre Chiese.

- Attenzioni da avere:
 - È importante che, all'arrivo, il sacerdote o religioso/a sia presentato al vescovo e sia presentato dal suo vescovo
 - È altresì importante che il vescovo presenti e introduca il sacerdote, religioso/a al presbiterio diocesano e alle comunità a cui sono mandati
 - Prima dell'inserimento, come tappa di un fraterno accompagnamento, è opportuno poter dedicare tempo alla formazione, partecipando ai corsi organizzati dal CUM, per apprendere la lingua e essere introdotti alla realtà sociale ed ecclesiale italiana
 - A livello diocesano ci sia un incaricato (direttore dell'uff. Missionario) al quale essi possono fare riferimento con libertà e schiettezza. Faccia loro visita di tanto in tanto
 - Si promuova una volta l'anno, per i primi due o tre anni, un incontro con i parroci e sacerdoti della parrocchia o unità pastorale, per una verifica e un fecondo confronto sull'esperienza di fraternità e corresponsabilità. E, qualora lo si desidera, il CUM si rende disponibile per incontri a livello diocesano o regionale
 - A livello diocesano il direttore CMD si faccia promotore di un laboratorio permanente per il dialogo e l'ascolto su determinate attività pastorali, nella prospettiva dello scambio tra le Chiese
 - Nei corsi di aggiornamento per il clero diocesano, vi sia l'invito fraterno all'apertura verso altre culture, nazioni, Chiese, tradizioni, per crescere nella capacità di scambio e di accoglienza non solo dei confratelli ma pure di tutte le altre persone provenienti da altri Paesi
 - A livello regionale si promuovano momenti di verifica sull'accompagnamento dei confratelli non italiani
 - Il CUM investe anche sulla formazione permanente, offrendo, ai sacerdoti e religiosi/e non italiani, opportunità per una conoscenza, scambio di esperienze, aggiornamento e coltivazione di rapporti fraterni, in un contesto 'neutro' rispetto a quello della propria diocesi. Ogni anno vengono proposti approfondimenti concernenti diversi capitoli dell'azione evangelizzatrice della Chiesa italiana nell'ottica dello scambio tra le Chiese.

Condivisione e indicazioni pratiche

«Non è mai solo colpa degli altri»

A proposito di sacerdoti e religiosi non italiani:

Quali gesti o atteggiamenti personali o comunitari hanno favorito od ostacolato l'accoglienza reciproca?

1. Atteggiamenti personali o comunitari che favoriscono la reciproca accoglienza

- L'inculturazione è condizione indispensabile di ogni presenza missionaria
- Dobbiamo essere convinti che la diversità è sempre occasione di crescita
- Ricordiamo che partiamo da un fondamento comune, abbiamo lo stesso battesimo
- La reciproca accoglienza è favorita da: la voglia di capire l'altro
- La pazienza di saper aspettare che l'altro mi accolga
- La forza di non rispondere alle offese con l'offesa
- La consapevolezza della dignità della propria missione (un sacerdote è sempre tale ovunque)
- La comunità: quando aiuta il prete non italiano a inserirsi creando un clima fraterno e luoghi e momenti di incontro
- Periodi prolungati di convivenza e condivisione
- La semplicità dei rapporti (un saluto, un sorriso...)
- Il rispetto reciproco
- La disponibilità ad andare incontro all'altro rinunciando a qualcosa di me
- La prontezza al servizio
- L'ascolto e il dialogo
- La preghiera comune (concelebrazioni, pellegrinaggi...)
- Il lavoro fatto insieme
- I viaggi di conoscenza nel Sud del mondo
- Corsi di formazione, incontri...
- Il lavoro che possono svolgere i CMD e la Commissione Migrantes aiutando i singoli e stimolandoli a incontrare gli altri
- L'apprendimento della lingua del luogo
- Comprensione e "adattamento" ai comportamenti della gente

2. Atteggiamenti personali o comunitari che ostacolano la reciproca accoglienza

- Non chiedere e non dare ai nuovi venuti il tempo e gli strumenti necessari (corsi al CUM, formazione...) per la loro inculturazione
- Chiedere subito e solo un servizio religioso
- Frequentare solo i propri connazionali
- Adottare quelle forme di comportamento che si pensano volute o gradite dall'altro
- L'indifferenza, l'arroganza verbale, la paura, la xenofobia
- Gli atteggiamenti di sufficienza
- I comportamenti discriminatori (ai preti non italiani si affidano compiti di secondo piano, si sottrae la celebrazione di alcuni sacramenti come il battesimo e il matrimonio... quasi sempre solo viceparroci...)

- I pre-giudizi, cioè giudizi pre-costituiti o indotti da altri o dal clima sociale (lo straniero sentito come invasore o... colonizzatore)
- Da parte della Chiesa, a volte, connivenza con il potere
- La difficoltà da entrambe le parti a cambiare i propri atteggiamenti
- Il timore di perdere i propri privilegi o essere danneggiati nei propri interessi
- La difficoltà di realizzare un incontro culturale paritario
- La sensazione di precarietà (stanno qui per poco... sono qui solo per studiare...) giustifica uno scarso impegno verso di loro
- Il complesso inconscio di inferiorità presente nell'africano
- Il complesso inconscio di superiorità presente nell'europeo
- Le comunità alle quali viene mandato un prete non italiano a volte ritengono questa scelta un segno di scarsa considerazione da parte del vescovo

COOPERAZIONE TRA LE CHIESE

Un tentativo di esemplificazione

- La cooperazione tra le Chiese fa riferimento alla dimensione comunionale, che si esprime e si manifesta attraverso gesti di comunione, di scambio, all'unico scopo di annunciare il Vangelo di Dio
- Cooperazione come condivisione dell'esperienza credente, nasce dalla coscienza della radicale interdipendenza tra le Chiese. Ogni Chiesa deve essere capace di donare e di ricevere con semplicità e umiltà. Si tratta in concreto di mettere in circolo le nostre risorse: persone (sacerdoti, religiosi/e, laici); beni culturali ed economici; esperienze pastorali...
- Cooperazione come dialogo, cioè incontro di persone, di comunità che hanno a cuore la causa del Regno
- Le forme di incontro possono essere diverse e variegata: ospitalità, viaggi, corrispondenza, visita ai rispettivi vescovi. Il dialogo si attua laddove una comunità è capace di ascolto, stima, riconoscimento del positivo... e porta a progettare insieme, gestire insieme, e valutare insieme le necessità e le iniziative apostoliche
- Cooperazione come circolazione di persone dice con chiarezza che la vera ricchezza della missione passa attraverso la fraternità vissuta nella gratuità
- Cooperazione come circolazione di esperienze pastorali: come si vive l'annuncio della Parola, la coscienza missionaria, la prossimità agli impoveriti della storia, come si sostiene la speranza in coloro che sono piegati dall'ingiustizia, dalla povertà, dalle guerre
- Cooperazione come circolazione di beni economici. Vi sono molti aspetti che meritano di essere approfonditi. L'aiuto economico sembra essere l'aspetto più semplice e concreto da realizzare, ma, in realtà, è molto impegnativo. Si tratta di aiutarci a far maturare una coscienza dei problemi che richiede l'impegno e la conversione di tutti. Si tratta di favorire un aiuto che consenta ad una Chiesa, a un popolo, di essere e diventare artefici del proprio destino

Sintesi della condivisione

- Le esperienze diverse da diocesi a diocesi, quanto ad accoglienza reciproca tra le nostre comunità e i sacerdoti non italiani, mostrano che alcune diocesi sono molto avanzate e i diversi uffici pastorali lavorano insieme per accompagnare i nuovi venuti fin dal loro arrivo. Altre invece incontrano più difficoltà
- Occorre che le nostre diocesi e quelle del Sud del mondo siano aperte (educate!) alla reciprocità nei diritti e nei doveri perché non ci sia sempre chi riceve soltanto e chi pensa solo di dover dare
- Necessità della formazione fin dal seminario all'idea che il mondo ecclesiale non si esaurisca entro i confini della propria diocesi
- Per sopperire alla scarsità di sacerdoti, necessità di sperimentare anche in Italia forme di comunità cristiane affidate ai laici come avviene nel Sud del mondo
- A livello economico può aiutare una riflessione comune sui problemi indotti dalla globalizzazione per arrivare ad un cambiamento dei nostri stili di vita
- Il rientro dei missionari fidei donum (sacerdoti o religiosi o laici) e la venuta di preti e religiosi/e di altri paesi può arricchire la Chiesa italiana con esperienze realizzate in altre Chiese; per esempio, le piccole comunità cristiane che ci propongono un nuovo modo di essere Chiesa affidando ai laici un ruolo importante nell'evangelizzazione
- Per una corretta integrazione (innesto) degli operatori pastorali non italiani occorre un adeguato tempo di inserimento e, nella fase successiva, una buona collaborazione a livello di uffici diocesani e di comunità cristiane
- All'origine di tanti insuccessi nel cammino dell'accoglienza reciproca c'è la difficoltà ad accettare una cultura diversa dalla nostra
- Reciprocità nella preparazione all'invio: non solo da Nord a Sud, ma anche da Sud a Nord
- Formazione alla missione fin dal seminario, ricorrendo anche ad esperienze in loco
- Valorizzazione dei ministeri laicali per sopperire alla scarsità di clero
- Occasioni di formazione permanente a tutti i livelli, anche parrocchiale
- Moltiplicare le iniziative locali che favoriscono l'inserimento
- Destinare sacerdoti non italiani a compiti di accoglienza. Nominare uno di loro per l'ufficio pastorale Migrantes
- Favorire lo scambio e la frequentazione tra comunità etniche
- Fare tesoro dell'esperienza dei rientrati
- Per la formazione sfruttare tutte le occasioni possibili: il CFM di Piombino si offre come spazio fraterno di incontro, ritiro... I Comboniani di Firenze si offrono come aiuto all'inculturazione. Partecipazione agli incontri formativi organizzati dalla commissione regionale. L'annuale ritiro biblico proposto dai centri missionari. Il convegno missionario regionale
- Far conoscere ai vescovi, con gli atti di questo incontro, quanto i CMD pensano sull'argomento
- Far avere (a cura dei singoli CMD) ai preti non italiani gli atti di queste due giornate sull'accoglienza reciproca
- Ogni CMD dovrebbe diventare il punto di riferimento e di sostegno per ogni sacerdote o religioso/a non italiano/a operante nella diocesi.